

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 6.70

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 30

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei popolari friulani

INSERZIONI

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblica Italiana. Via Manin 8, Udine. I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

CRONACA ELETTORALE

Le misere armi

La « Patria del Friuli » ha cominciato col conferire di « motu proprio » all'avv. Tono la commenda di S. Gregorio Magno, (difatti è il giornale di molte canniche). Ha dovuto rimangiarsela la commenda, riconoscere che il Tono è commendatore della Corona d'Italia, sia pur condendo l'amara pillola con un giochetto di parole alla portata della sua mentalità.

La « Patria » stessa, pattuglia di punta dei fogli reazionari locali, ha cominciato coll'accusarsi di suscitare e fomentare l'odio di classe perché nel nostro programma reclamiamo l'imposta progressiva, a scapito dei poveri: imposta progressiva già preparata da un ex ministro del nostro Partito, l'on. Meda, e che i reazionari hanno fatto dormire finora sotto la polvere. Il « Gazzettino » le fece eco. Il « Giornale di Udine » addirittura ci trattò da « bolscevichi neri ». Questione di conservatorismo cieco e caparbio, affetto da incomprendibile incoscienza delle necessità evolutive moderne, nell'interesse stesso della proprietà. Lo stesso giornale ci tratta nel numero di ieri da « massimalisti », ma nella medesima colonna (3a di La pagina) quaranta righe prima, scriveva « Una caratteristica di ineflabile umorismo delle presenti elezioni è il tentativo dei clericali di farsi passare per ultra-democratici ».

Siamo dunque bolscevichi e massimalisti, ma se noi ci facciamo passare per democratici siamo argomento di ineflabile umorismo. Pretenderemo troppo se esigessimo la coerenza e l'accordo con se stessi da certi pubblicisti; ma riteniamo di poter pretendere da qualsiasi giornale — perfino, putacaso, dal « Giornale di Udine » che non si contraddica nello stesso numero, nella stessa pagina, nella stessa colonna, sullo stesso argomento.

Queste antinomie fragranti di pensiero sono la prova provata di mancanza di argomenti solidi, della maschera posticcia dietro a cui si appiatta la reazione, e la sua meschina mentalità. Mentalità che raggiunge il diapason più umoristico quando riferisce alla nostra lista di contenere tre nomi non appartenenti al Collegio: tre nomi veneti, di Province che hanno sofferto la guerra e l'invasione come la nostra. Essi, proprio essi, i fascisti, che si sono « fasciati » per difendere « Patria e Vittoria », stuzzicano uno dei sentimenti più inferiori, il regionalismo degenerativo, dissolutore del sentimento nazionale. Mancanti di programmi ideali quei signori si attardano ancora nella concezione clientelaresca del Collegio elettorale — così sorpassata dal Collegio plurinomiale con rappresentanza proporzionale. Udite la « Patria del Friuli » che con tutta serietà tenta, come può, dell'ironia, perché i candidati non Friulani non conoscono i bisogni del Friuli, oppure si fa scrivere da Cividale la stessa impressione definendola non soltanto « generale » ma condivisa anche dagli stessi dirigenti del movimento elettorale clericale. Anche Dulkamara era noto nel mondo e, in altri siti, i deputati uscenti, del Fascio, del resto han mostrato di conoscere molto bene i bisogni del Friuli; da essi il Friuli ha avuto, sì, la solita attività di clientela, ma quale piano organico, quale luce sintetica di ricostituzione e di rinnovamento è venuta da essi ?

La vita politica on si nutre di regionalismi e di localismi, ma di direttive e di programmi; della visione dei problemi e dell'intuizione della loro soluzione integrale. E noi ci siamo preoccupati di affidare la nostra lista a nomi che danno garanzia al popolo, per il loro passato democratico, per la loro integrità ideale, di non tradire domani in Parlamento gli interessi del popolo e quindi anche del nostro Friuli. E furono combattenti friulani che reclamarono nella nostra lista l'avv. Galletto, il loro amato ufficiale; e fummo noi a volere nella lista il Prof. Italo Rosa, l'apostolo della scuola libera; e volemmo il comm. Tono, il perseguitato dai fascisti di ieri cui il Governo senti il dovere di una riparazione mediante la recente onorificenza conferitagli, in lizza contro i fascisti d'oggi.

Ricordi pure il « Giornale di Udine » quello che vuole e senza puntini; lo sfidiamo a mettere in piatto tutto; internamenti e tutte le altre sopraffazioni della Dittatura fascista di guerra. E' quello che vogliamo per documentare sempre meglio lo spirito reazionario ed antilibertario dei candidati suoi. Siamo premiato in questi ricordi — e per benino. Esalti le violenze, i fischii, la teppa, i reati — è nel suo carattere. Esalti quell'infuato uomo che fu l'on. Salandra, reo con Sonnino del micropatto di Londra e dell'anticipato sacrificio di Fiume; reo della impreparazione diplomatico-economico-militare della guerra; quel Salandra che alla vigilia della guerra europea, contro il parere di Pollio e di Porro riduceva a metà lo stanziamento fatto precedentemente dall'altra buona lana di Giolitti, per mettere in efficienza la difesa del Paese. Salandra che nel dicembre 1913 mandava in Parlamento a Giolitti; che instaurò durante la guerra quella politica a base di denunce anonime, di sospetti, di rivalità, sacrificando tanti galantuomini; che si era posto a fianco un ministro senza portafoglio per gli imboscamenti, è il degno « leader » del fascio.

La volete su questo terreno la lotta? Felici d'accettarla.

al popolo lavoratore un programma democratico che assicura un agiato domani senza le convulsioni rivoluzionarie. Non si sentono — né gli uni né gli altri — in forze per un contraddittorio sereno e si vedono costretti ad usare la violenza, a menomare la libertà. Bolscevichi della violenza gli uni e gli altri; reazionari antilibertari e gli uni e gli altri.

C'è una croolare Nitti molto esplicita, categorica, anzi, che promette la tutela della libertà di parola e di voto, nell'interesse di tutti i partiti. Speriamo che ci si ponga mano... Per parte nostra raccomandiamo — quantunque non ce ne sia bisogno — di rispettare gli avversari finché essi rispettano. Abbiamo notizia di parecchi contraddittori ad oratori socialisti fatti di iniziativa personale da popolani non stri e ottimamente riusciti. Confidiamo che continueranno. Si lasci parlare, senza interrompere, l'oratore avversario e poi si inizi il contraddittorio. Ma se la provocazione viene dagli avversari si adotti la legge del taglione, come fu fatto a Latisana. Se il nostro è impedito di parlare, non deve parlare neanche il loro.

Tutti gli iscritti al Partito ed i simpatizzanti svolgano un'assidua propaganda spicciola, di convinzione personale; sfruttino la slealtà delle manovre avversarie; dimostrino la necessità che il popolo oggi deve governarsi da sé per mezzo dei rappresentanti del Partito Popolare, che furono designati non da combricaccio misterioso, ma dallo stesso popolo politicamente organizzato. La questione tributaria, il problema della piccola proprietà, l'integrità della famiglia, la rappresentanza giuridica delle classi operaie, il pericolo di nuove avventure guerresche da una parte, la necessità di risarcire i danni di guerra; dall'altra il pericolo del bolscevismo trapiantato in Italia — sono tali problemi che devono scuotere qualsiasi apatia, qualunque astensionismo e tante più qualsivoglia corruzione passiva in questa campagna elettorale, da cui dipende l'avvenire sociale e politico della Nazione.

Oh! Come nella critica dell'ineffabile si manifesta la mentalità piccina reazionaria che non vede una spanna di là del meschino giuoco di erica e di favoritismo, di rivalità regionali, e personali, che caratterizzano il vecchio sistema elettorale caduto sotto i colpi dei tempi nuovi! Ma non con questi mescolati si impedirà il libero affermarsi delle correnti popolari, che oggi vogliono spazzare ogni vecchio reazionario che intralaccia le splendide vie dell'avvenire. Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti e passiamo oltre.

Signor Direttore. Sono un lettore del « Giornale di Udine ». Oggi esso mi presenta due liste, quella del Fascio e quella dei combattenti, senza indicarmi le preferenze del cuore. Ambedue al posto d'onore, ambedue caldeggiate. Devo votare per Hirschel o per Gasparotto? Giacché ho una sola coscienza elettorale disponibile e, anche se avessi due, potrò votare una lista sola. Come devo regolarli in questo caso nuovo di bigamia politica?

Suo aff.mo (segue la firma).

Ci dispensiamo dal rispondere, per incompetenza. Contestiamo che il caso sia nuovo: fenomeni di bigamia o poligamia politica ci furono e ci sono tuttavia forniti dalla « Patria del Friuli ».

Che lista devo votare?

Agli amici. Si saranno accorti gli amici che tutti gli avversari, dimenticando qualsiasi ostilità tra loro, concentrano le loro battterie offensive, a fuochi incrociati, contro la lista nostra, contro i candidati del popolo. E' un meraviglioso accordo tra reazionari e bolscevichi. Lo accordo non si esaurisce nella scelta del bersaglio; si estende alla scelta dei mezzi di lotta: l'ostrosuonazione a base di urla e di fischii. Né reazionari né bolscevichi vorrebbero permettere al popolo di udire il nostro Programma. Non i reazionari che dietro il bugiardo enfemismo di « Patria e Vittoria » appiattano il rancidume d'un conservatorismo cieco ed incomprendibile colle nuove esigenze sociali e nazionali (nell'interesse stesso della proprietà); non i bolscevichi che vogliono far ignorare

premo aiutarlo in questi ricordi — e per benino. Esalti le violenze, i fischii, la teppa, i reati — è nel suo carattere. Esalti quell'infuato uomo che fu l'on. Salandra, reo con Sonnino del micropatto di Londra e dell'anticipato sacrificio di Fiume; reo della impreparazione diplomatico-economico-militare della guerra; quel Salandra che alla vigilia della guerra europea, contro il parere di Pollio e di Porro riduceva a metà lo stanziamento fatto precedentemente dall'altra buona lana di Giolitti, per mettere in efficienza la difesa del Paese. Salandra che nel dicembre 1913 mandava in Parlamento a Giolitti; che instaurò durante la guerra quella politica a base di denunce anonime, di sospetti, di rivalità, sacrificando tanti galantuomini; che si era posto a fianco un ministro senza portafoglio per gli imboscamenti, è il degno « leader » del fascio.

La volete su questo terreno la lotta? Felici d'accettarla.

Un amico ci scrive: Il « Giornale di Udine » getta la prima freccia contro la nostra lista. Noi siamo ben lieti di essere presi di mira da lui. Credevamo però che, dopo la riforma elettorale, che vuol dire emancipazione della lotta da ogni meschino carattere personale e locale, non vi fosse partito od organo che osasse fare appunti del genere di quelli del grande organo liberale: che abbiamo incluso dei nomi di fuori provincia. Lasciamo andare che esso riduce a 4 i candidati locali, mentre invece sono 5 i candidati di Udine, e 3 quelli di Belluno, otto dunque del collegio elettorale. Ma quello che occorre notare e affermare liberamente è che noi siamo orgogliosi di portare dei nomi significativi di altre province (sono poi tutti del Veneto), perché non facciamo e non faremo una piccola lotta campanilistica, tipo collegio uninominale, ma un'alta lotta di programma nazionale, senza trascurare quelle che sono le necessarie applicazioni agli interessi locali.

Oh! Come nella critica dell'ineffabile si manifesta la mentalità piccina reazionaria che non vede una spanna di là del meschino giuoco di erica e di favoritismo, di rivalità regionali, e personali, che caratterizzano il vecchio sistema elettorale caduto sotto i colpi dei tempi nuovi! Ma non con questi mescolati si impedirà il libero affermarsi delle correnti popolari, che oggi vogliono spazzare ogni vecchio reazionario che intralaccia le splendide vie dell'avvenire. Lasciamo che i morti seppelliscano i loro morti e passiamo oltre.

Signor Direttore. Sono un lettore del « Giornale di Udine ». Oggi esso mi presenta due liste, quella del Fascio e quella dei combattenti, senza indicarmi le preferenze del cuore. Ambedue al posto d'onore, ambedue caldeggiate. Devo votare per Hirschel o per Gasparotto? Giacché ho una sola coscienza elettorale disponibile e, anche se avessi due, potrò votare una lista sola. Come devo regolarli in questo caso nuovo di bigamia politica?

Il Comizio Gaspari - Biavaschi a Palmanova

Ci scrivono da Palmanova, 27: L'altro ieri nel Salone S. Marco fu tenuto un comizio sul P. P. I. Vi intervennero circa 200 elettori. Aprì il comizio l'avv. prof. Biavaschi che con parola efficace, piana, persuasiva espose il programma popolare sulla proprietà, sul capitale e sul lavoro, sulle imposte e sugli aggravi tributari in confronto della concezione liberale. La sua esposizione cominciava a suscitare nutrite approvazioni da parte degli ascoltatori « liberi e forti » quando il manipolo pussista di Palmanova intervenne, a ribattere gli argomenti del conferenziere, col canto dell'inno dei lavoratori, con attacchi vaghi e generali contro « le maschere » del Partito ecc. L'avv. Biavaschi invocò la calma e la libertà, i seguaci di Lenin e di Bela Kum, si fecero più feroci: i nostri reagirono e ne nacque un violentissimo tafferuglio, mentre le file del P. P. ingrossavano. Bastarono poche parole dell'ex combattente Tosoratti di Bagnaria per esasperare gli avversari che continuavano a gridare in nome della guerra, in nome del lavoro, in nome anche di Gesù Cristo... quando l'avv. Gaspari salì sul palcoscenico a chiedere la parola. Si fa un po' di calma e l'ex-capitano degli arditi esordisce ascoltattissimo, rialzando l'esposizione del programma popolare a quella dell'avv. Biavaschi. I bolscevichi capiscono di trovarsi dinanzi ad un ardito, e squalificati, bollati dalla sua parola, cambiano per un momento tattica. Tentano ribattere a fatti e a prove: l'ex tenente sig. Costantini, inavvertitamente certo, attira l'avv. Gaspari, forse con la speranza d'imboscarlo bene, sulla dottrina socialista.

Il simpatico ardito, la definisce: abolizione della proprietà, distruzione della famiglia e della religione. La definizione suscita negli avversari e specialmente nel sig. Costantini, una violenta protesta contro le due ultime affermazioni. L'avv. Gaspari è vittorioso: fra generali applausi dei nostri che sempre più si serrano intorno a lui, egli può cettare, cavallarescamente in quanti gialli, sull'avversario che si vede disarmato. L'invito a studiare il proprio partito, negandogli, al momento, il diritto di parlare. La chiusura del discorso strozzato, dell'avv. Gaspari è accolta da battimani e da evviva nutritissimi, mentre i « pussisti » intonarono di nuovo l'inno dei lavoratori al grido di « viva la Russia » e « viva Lenin ». Conclusione: Giornata buona per noi, per gli avversari: mentalità vuota, violenza, sopraffazione, ineducazione.

Abbiamo ricevuto solo ieri questa corrispondenza; abbastanza in tempo, però, per una smentita al « Gazzettino » di lunedì il quale asseriva, con mal celata compiacenza, che le urla ed i fischii avevano impedito al Gaspari di parlare. Evidentemente questo era nei desideri dei disturbatori che con molta probabilità erano dei mandatari. Ed i mandatari avevano informato il « Gazzettino », in anticipazione come di cosa fatta. Ecco qui la riprova che la teppa è organizzata.

O'informano da S. Giorgio di Nogaro che anche colà domenica ci fu un comizio Gaspari-Biavaschi, con contraddittorio, ottimamente riuscito.

Savorgnano del Torre

Anche qui è giunta la feconda parola, e il fattivo programma del P. P. I. Una massa fittissima di popolo attendeva sulla pubblica piazza gli oratori: avv. Biavaschi e D. Masotti. Il comizio si tenne all'aperto. Prima parlò delineando i punti programmatici del Partito, l'amico D. Masotti, poi l'avv. Biavaschi con la solita verve parlò degli interessi particolari del Friuli invasivo. Ambedue gli oratori raccolsero unanimi consensi ed applausi.

Povoletto

Gli stessi conferenzieri furono poi a Povoletto ove nel salone della Latteria parlarono a buon numero di intervenuti, i quali coronarono di applausi il programma di riforme e di restaurazione che caratterizza e distingue da ogni altro partito, quello Popolare Italiano.

Sorpresa in Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo: L'inclusione del nome dell'on. Gortani nella lista dei combattenti ha recato qui della sorpresa, specialmente in certi ambienti legati personalmente all'ex deputato del vecchio collegio uninominale. Accettare d'essere incluso in una lista vuol dire accettare anche il programma. Ed il programma dei combattenti contiene, fra l'altro, l'incameramento dei fondi per il culto.

Comizi a Bordolla

Ci scrivono da Moggio: Domenica 26 ottobre anche Bordolla raccoglieva a pubblico comizio oltre un centinaio di elettori. Oratore il sig. Luigi Di Gallo ex tenente di Fanteria, che con parola franca e spassionata illustrò il programma del Partito popolare italiano ed illuminò gli elettori circa il modo di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche del 16 novembre. Felicissimo nell'esposizione del programma in generale, applauditissimo nel rivendicare l'integrità della famiglia, la libertà di insegnamento e la riforma tributaria. Con profondità di cognizione ed energia ribatté un gruppo di aderenti al Pus invocanti la rivoluzione. General: l'interessamento e l'attenzione da parte dei convenuti, che alla fine proruppero in una simpatissima e generale ovazione. Segui alle 15 in pubblica piazza una conferenza del Pus Oratore il sig. Boria di Verzegnis, il quale si spaciò, non sappiamo con quanta sincerità, per un miserabile spacciategna. Si guardò bene l'amico dal toccare i capisaldi del suo partito. La sua conferenza non fu che una sfuriata contro la guerra e le sue deleterie conseguenze. Occorreva proprio il signor Boria venisse a raccontar tutto questo? Non l'avevamo noi forse abbastanza sperimentato coll'esodo del 1915 prima e con la dolorosissima invasione poi del 1917? E' perché non parlare invece del programma, che lor signori propugneranno nella prossima legislatura? Ma certi tatti non si toccano! Ed è perciò che il signor Boria ha preferito parlar del passato senza toccar l'avvenire che per loro si presenta una vera incognita.

Il numero 7

Sette i savii della Grecia, sette le meraviglie del mondo, sette i giorni della settimana, sette... tante altre cose, fra cui le liste di candidati. Sette, di queste, a Udine, sette a Milano, sette a Torino. A Milano i concorrenti sono 94 per 20 mandati, a Torino i candidati sono 105.

6. anniversario di tre date

6.5 La data storica è tornata; ed il suo numero sarà fra quelli di augurio, perché la medesima cifra è per tre grandi anni della nostra epoca; ciascuno dei quali ne è stata una tappa.

7.0 La prima, quella di principio e di rinnovamento, è il 24 maggio 1915; la azione nuova rivelava la impronta dell'antico carattere latino; Roma non si levava dal torpore innanzi alla minaccia esterna, come Roma antica alla minaccia di Catone Censore « Delenda Carthago », perché « periculum est in ara ». Questa volta però combatteva per la liberazione della razza latina, non per conquista, o per la salute del dominio soltanto. E il giorno della morte di Cartagine fu d'augurio. La nostra Cartagine è Vienna; fu.

17.5 La seconda data è di lagrime, di sangue, di dolore. Ma nel dolore si temano gli spiriti ed i corpi. La data inominabile, che ora è nel secondo anniversario, è una spina acuta al sentimento di italiani. E' una giornata nera, come quella dell'Alia, quando le orde galliche spezzarono la forza romana, perché Plebe e Patrizi covarono anche sul campo le gelosie e i tradimenti delle competizioni di classe; ed invadè la città pure allora il nemico.

18.0 Per quel giorno nostro inominabile, come i Romani, buttiamo nell'acqua corrente un sasso nero a perdizione ed odio. Ma fu salute a noi quella sciagura; e si ricondusse la saggezza, la concordia l'animo di resistenza, e poi la vittoria; come nella nostra storia la minaccia dell'oppressione straniera ricondusse la Plebe scissa alla Città; e Roma è ancora eterna.

18.0 Allora i partiti, che lavoravano lo stato, erano Plebe e Patrizi: oggi sono, che l'oratore Demostene ha chiamato « i sensali della Patria » che sono levo di losca diplomazia; coloro, che ai santi segni della falce, del metallo, delle spighe bionde di grano non simbolo di ideale puro, ma fanno l'arma di assoldimento.

18.0 Sulla via di Roma fu però nuova l'oca Capitolina il Grappa; e sur una delle sue teste, sta il monumento ai martiri caduti, segno della legittimità romana della nostra schiatta; tempio della vittoria, come sul monte Campidoglio il tempio eretto a Giove Statore, alla costanza latina invitata.

18.0 Non con l'oro, no, ma col ferro si ha bellezza. La diplomazia, l'intrigo hanno fallito; ha pesato sulla bilancia del resto il sangue buono del popolo povero, e del piccolo. C'è nella storia di Roma, mentre alle rovine ancora calde vendevano la lute della Patria pochi vilmente, ripose Camillo, la schiera dei Fanti immensa e gloriosissima, adunata di quel popolo di concelcati, quando coloro punivano per disdetta. E fu il Fante, il popolo, che lanciò il grido del sangue e della razza « Sic manebimus optima »; colui, che restò sul Piave fu il popolo.

18.0 La terza data è più recente e quella, che legherà ai lontani posteri quanto abbiamo fatto noi, che siamo popolo Italia. Fu un tempo di sforzo immenso, che nessuno potrà dire, immenso; che nessuno potrà dire, a il risultato fu pari; pari all'ideale, pari alla dignità del popolo nostro. Regnare, Romane memento. La nostra fu una delle più fruttuose vittorie per la libertà. Ma se invece di chiedere, la meditazione un po' nel nostro pensiero, ci apparirebbe bene tanto noi dobbiamo fare ancora per essere tutto degni e non renderla inattiva a noi.

18.0 Non possiamo svalutarla con la lotta testina, che ce la toglierà, ci rovinerà, uniamo tranquilli ai campi, al lavoro onico, come i legionari di Roma; la nione delle nostre falci, dei nostri artelli battenti conosci come il nostro eroe e pensiero, avranno abbondanza frutto di rivendicazioni senza schianza, senza macchinarsi di ingiustizia, rivoluzione non per distruggere; ma rivoluzione. Il popolo unito sarà da sé forza irresistibile delle valanghe umane, che nel cammino irreparabile ogni cosa portano seco. Fare, o disfare. Distruggere è di un lampo passione brutale; rifare è il sudore generazioni, lavoro di milioni di lavoratori.

a Cecoslovacchia avrà un ministro presso la S. Sede

PRAGA, 28. — Il nunzio apostolico Vienna è qui giunto ed ha rimesso Benès una nota nella quale informa il Governo del riconoscimento della repubblica Ceco-Slovacchia da parte della Santa Sede. La nota esprime quindi la convinzione che tanto il Governo quan-

to la nazione vedranno in questo atto una novella prova dell'interessamento preso del Papa alla prosperità civile. A Praga monsignor Nicara assisteva alla consegna della nota. I due prelati si sono quindi intrattenuti con Benès sui futuri rapporti della Repubblica e della Santa Sede. Questo colloquio ed altri che avranno luogo prossimamente saranno seguiti dalla nomina di un ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

La crisetta inglese è sfumata

LONDRA, 28. — Alla Camera dei Comuni riprendesi la discussione del progetto di legge sui forestieri. Bonar Law prende la parola e dichiara che la questione considerata nell'emendamento del Governo alla Camera il 23 corrente fu respinto, riguarda non solo la politica dell'Inghilterra, ma anche quella degli alleati.

Il Governo crede necessario di risolvere senza indugi la questione una volta per tutte. Bonar Law domanda quindi che il progetto di legge sia approvato nella prossima settimana e presenta un emendamento pel quale la clausola 24.a della convenzione 1913 si manterrà in vigore. L'emendamento presentato dal Governo è approvato all'unanimità.

Politica religiosa?

Si tratterà forse solo d'una casuale precedenza d'iniziativa, ma l'onore di questa precedenza, del pensiero nobile e, e doveroso, di fissare una data per commemorare i nostri morti gloriosi in guerra, spetta alla Francia.

Si tratterà d'una casuale precedenza di iniziativa, ma il fatto che la data fissata corrisponde alla solenne commemorazione dei defunti stabilita da secoli dalla Chiesa è consolatamente significativa. Significante perché si riconosce ufficialmente una data religiosa, una solennità della Chiesa Cattolica.

Non vorremmo credere che se si avesse voluto fissare da noi una data consimile, si sarebbe fissato, ad esempio, il primo dicembre o qualunque altro giorno dell'anno pur di escludere il 2 novembre. Ma è lecito porre il dubbio.

Si dicevano troppo frequenti le feste della chiesa cattolica; ebbene queste feste vengono — non certo per contentare il pensiero antireligioso — soppresse e, a dispetto, con decreto del Governo si abrogano due solennità che assumano il concetto di una delle più essenziali doti della Chiesa: l'apostolicità.

Oggi in Francia si vuol fissare una data per una commemorazione patriottica, ma che non può disgiungersi dal pensiero religioso, e si fissa il 2 novembre. Sarà politica per chi ha disposto così, ma politica che risponde al sentimento della religiosissima Francia, come risponderebbe al sentimento e al pensiero della cattolica Italia.

Oh, se si facesse più spesso di questa politica!

Neanche negli Stati Uniti piace il... rosso

WASHINGTON, 28. — Il Senato si pronuncerà favorevole al progetto che autorizza di procedere contro chiunque inalbera bandiera rossa e faccia propaganda rivoluzionaria.

Fiume riafferma la sua italianità

ROMA, 28. — Ieri ebbero luogo a Fiume le elezioni amministrative a suffragio universale. Nonostante la predicata astensione dei croati, su 10.000 elettori iscritti, hanno votato 7.155, dei quali 6.239 per la lista dell'Unione Nazionale accettata da tutti i partiti con significato di pronunziamento per l'annessione.

Contemporaneamente, purtroppo, giungono da Parigi notizie poco felici. Pare che anche l'ultimo progetto Tittoni, su cui s'erano fondate non superficiali speranze, naufraghi contro lo scoglio della recisa opposizione americana.

Si ha, però, da Trieste che il pubblicista francese Achille Richard, che la settimana scorsa recò a Deschanel il progetto dei cittadini di Fiume per il porto franco, telegrafa a D'Annunzio che il progetto sarà presentato alla Conferenza della pace dallo stesso Clemenceau. Tale notizia fu accolta con grande ottimismo dal comandante, che la comunicò inersa al popolo di Fiume, recatosi davanti al palazzo ad acclamare per l'esito delle elezioni.

Interessi e Cronache del Friuli

L'imposta sul vino L'opinione di un ex onorevole Agli agricoltori

Il Governo fa ancora il sordo alle giuste proteste contro la imposta sul vino.

I piccoli proprietari e i coloni colpiti duramente hanno invano levato la loro voce; le terre liberate vedono mancata la parola di esenzione. Occorre però domandare agli ex-onorevoli che ne pensano.

Ed è interessante conoscere l'opinione personale di qualcuno dei deputati uscenti, che in una adunanza di amministratori di un Comune della Provincia espresse la sua opinione a favore della imposta, dichiarando di appiarsi.

Questo può essere logico e naturale. Quell'onorevole, mentre i nostri profughi doloravano ancora nell'esilio e le nostre terre appena liberate gemevano sotto le sferzate ancora vive del dominio nemico, non trovò modo di levare la sua voce in difesa dei nostri interessi ma bensì riserrò la propria eloquenza a combattere l'attuazione dei monopoli che colpivano altri interessi di grossi commercianti, anche se potevano rappresentare un buon contributo alle Finanze di guerra.

Ma per le terre nostre colpite ingiustamente dalla nuova imposta, ma per i poveri contadini colpiti anche nella stessa bevanda ricavata a ristore le

loro lunghe fatiche, la sua voce non si leva, ma si confonde anzi con quella del fisco. Frattanto però si ritardano i provvedimenti che devono colpire i ricchi e le fortune formate con la guerra. Del resto è in carattere: non disse egli, con dispregio, plebe ignorante dei campi il popolo che maggiori benemerenze ha nella lotta nazionale combattuta e nella ricostruzione della prosperità nazionale? Passiamo oltre; ma ricordatevene, o agricoltori!

Chris.

Ancora dell'organizzazione ex combattenti

Casarsa, 25. — Rispondendo al — non organizzato — del 25 ottobre, non spiegarci la ragione per cui si debba troncare l'organizzazione dei reduci cattolici in congiunzione con la Unione Nazionale, per il semplice fatto elettorale.

La ragione specifica dell'unione dei Reduci consiste nella loro qualità di combattenti, non nella loro differenziazione politica. Il nuovo statuto proclama l'unione indipendente da qualunque solita corrente, reclamando, come tale, la sua inassorbibilità elettorale. Del genere degli individui aseriti e delle conseguenze politiche la Unione per sé non si interessa. Non essendo faziosa la sua ragione di esistere ciascun individuo è esente da imposizioni poli-

fiche e conserva ed esercita da sé la sua civica libertà. Che poi nel campo etnico ed elettorale i Reduci cattolici si trovino quasi tutti sulla stessa posizione, dipende da conformità sociale procedente non dall'infuso nuovo dell'organizzazione. E sopra questa conformità morale e sociale che è caratteristica delle loro anime e divisa santa delle loro coscienze perché non si può emulare l'indisusso valore sociale rappresentato nella qualità di combattenti e preparare un forte reggimento doppiamente fratello, di uomini saldi e gelosi della grandezza della Patria, che possa produrre un poderoso contrappeso alla carnevalesca tragedia che prepara la massoneria grigioverde e la pazzia bolscevica, senza punto intaccare e coinvolgere la nostra Unione fra Reduci Cattolici!

Io dico di sì. Perché poi se fosse che le elezioni possano far traviare la nostra organizzazione, questo succederebbe anche dopo le elezioni. Se non fossimo organizzati, pure essendo combattenti, ci asterremmo forse dal voto? Quella coscienza che ci sarebbe guida luminosa e maestra da non organizzati, come lo è di fatti ai non aseriti; ci ispira e ci dirige anche come iscritti.

Dunque per nulla arrestarsi, ma avanti sempre. Ciascuno oggi deve stringersi ai fratelli, e fare catena delle proprie braccia, e far cemento della propria anima per cementare l'era nuova di pace nella vittoria del bene universale.

Il trattamento. — Ieri sera la nostra Sezione Filodrammatica «G. Ellero» rappresentò tre brevi bozzetti alla presenza di numeroso e scelto pubblico.

Si osservò con compiacenza che i giovani vanno sempre più perfezionandosi e prendendo contatto con l'arte. Ieri sera vi furono delle riproduzioni di macchiette caratteristiche.

Coraggio e avanti!

Comizio

Ci scrivono da Tricesimo: Dopo uno sfarzoso «reclame» di manifesti rossi, è giunto ieri sul piazzale delle scuole l'avv. Piemonte e, alla uscita della Messa solenne, ha arringato il popolo parlando apertamente del programma socialista.

L'oratore parlò per circa un'ora.

TALMASSONS

«Carissimo «Friuli», credo opportuno dire a te ed a tutti i buoni pensanti quattro chiacchiere alla buona (e per questo ho scelto il tono epistolare) che facciano rinsavire qualche damerino che, erede oggi dettare lettere fuori di ben più antica data e più serie del suo. Né la parola rinsavire è messa lì a caso. Tutti sanno che una festa da ballo per l'erezione d'un monumento ai morti del paese è una cosa che fa pensare all'assurdo per essere un po' benigni e non dire che fa pensare a qualcosa di ben più umiliante e disastroso. Difatti tre ragioni militano a favore di quelli che non vogliono si balli per beneficiare ai morti. La prima, d'ordine generale, si è che si dimostra d'infischiarne della loro memoria. La seconda e la terza, d'ordine particolare per Talmassons, si è che si balla sul posto stesso ove il monumento dovrebbe sorgere e che si balla non perché il popolo, privo di mezzi, abbia voluto la festa da ballo come un cespite di tanto guadagno. Io credo che per pochi soldi come per Talmassons, sia fatta tragica realtà la frase «ballare sulle ossa dei morti» dal monumento che il ricordo marmoreo raccoglierà nel suo pensiero le tombe, disseminate per ogni dove, di una quarantina di giovani e di sposi. Ho detto che il popolo è scusabile; ma devo aggiungere un piccolo co-dicello alla frase dichiarando, che il popolo avrebbe dovuto imporsi e dire che tale sorta di divertimento non va per onorare i suoi morti. Né con questo l'osservatore spassionato vuol far credere di ridurre a un monastero il paese. No. A parte la constatazione che si balla ogni domenica (per non dire quasi ogni sera) in qualche osteria del paese, dichiariamo altamente che una festa da ballo secompagnata dall'intendimento di erigere un monumento per i «morti in guerra», non avrebbe forse tanto stonato. Era ieri il «Lavoratore» settimanale socialista del Friuli, che gridava contro le danze tenutesi nel cortile delle scuole di Udine a corona della Mostra della Vittoria. È di oggi il pianto e il singhiozzo delle famiglie orfane dai loro cari. Si vive di contrasti anche a Talmassons: ieri squillavano le note funebri per la morte d'una giovane madre, oggi s'alzano al cielo le note del ballo assieme alle voci sghignazzanti dell'ozia. Ieri o pochi giorni fa, si vedevano girare dei visi seri per la mancanza di lavoro, oggi si vedono dei visi che dicono «godiamoci! godiamoci!».

Che innocezza se si gode a spalle di coloro che hanno dato l'esistenza per la causa comune d'Italia? Quand'è da godere, si gode, dirà taluno. E sia! Ma certi godimenti in certe circostanze, per certi intendimenti segnano la condanna dei mestatori e dei girati per il naso.

Un osservatore.

CIVIDALE

I cividalesi profughi alla loro Madonna. — 28) L'iniziativa partì dai profughi cividalesi che, nell'esilio forzato, non poterono dimenticare la vetta dove la Vergine taumaturga protegge la pianura friulana. Era un voto, e il voto fu sciolto con un rito che fu manifestazione di fede popolare.

Non sfarzo di grandi programmi: Messa solenne con musica del Tomadini accompagnata da quintetto d'archi. I cividalesi vollero anche esternare il ricordo del loro voto, così religiosamente sciolto, con una lapide nella quale era scritto:

In questo Monte Sacrato a Maria ed alla Patria convennero i profughi cividalesi a riconfermare la fede dei padri 27 ottobre 1919.

Con il convegno grandioso degli ex combattenti, con la manifestazione di ieri, la Madonna della vetta di Castelmonte segna nell'anno della vittoria uno degli anni più solenni nella storia del suo Santuario.

ZOPPOLA

Contravvenzione. — Il macellaio Maschino Sante, venne dichiarato in contravvenzione dai R. R. C. perché aveva macellato un bue senza curarsi di far visitare l'animale dall'autorità veterinaria, come prescrivono vigenti disposizioni.

FIUME VENETO

Guerriglieri... in tempo di pace. — Che si potessero trovare dei guerrieri sui campi di battaglia è logico, ma ora, e nelle vie di Zoppola e direi illogico se non si potessero aggiungere anche ridicolo. Protagonisti di questa scena furono certi Bomben Emilio ed Innocenti Carlo i quali venuti a dierbio per conto da nulla presero a picchiarsi vicendevolmente. Il più feroce dei due l'Innocenti, estratta di tasca una roncola, minacciò il rivale.

Per fortuna la benemerita lo trasse in arresto evitando... un macello.

MONFALCONE

(28). La cassaforte del Municipio svaghiata. — La cittadina è sotto la impressione dell'audace furto compiuto nella sede del nostro Municipio. Domenico dei ladri, con inaudito colpo di audacia, scassinarono la cassaforte ed asportarono tutto il danaro corrispondente alla somma di L. 100.000.

SEDEGLIANO

Escorazioni. — L'operaio Molaro Angelo fu Domenico ieri, mentre lavorava allo scarico di tubi di cemento, prendeva la mano sinistra tra uno dei blocchi ed il carro ferendosi al dito medio. Fu condotto all'ospedale di Udine per le cure del caso.

FAEDIS

Saluti infiniti. (25). — Ve la garantisco autentica! Giorni fa, passando da un paese silvano compreso nel triangolo Nimis-Bergogna-Faedis, mi hanno raccontato il caso di una buona vecchia che poco mancò non impazzisse perché il nipote soldato le aveva mandato una cartolina con «saluti infiniti!» La poveretta credeva che quelli fossero gli ultimi saluti del nipote, il quale avrebbe dovuto... farla finita con la propria esistenza!!

Se questo «caro» è un segno dell'istruzione di certi paesi che ne pensano, quei Municipi che tre settimane fa hanno ordinato le iscrizioni, pur sapendo che non erano ancora stati nominati gli insegnanti? E quei Municipi che hanno dato ordine di incominciare le lezioni senza avere trovato un'aula per l'insegnamento, che ne pensano? Ao.

BUIA

La seconda giornata dei festeggiamenti riuscì animata per il grande concorso di pubblico. Il tradizionale mercato mensile presentava l'aspetto dell'anteguerra. Dalle 9 alle 12 fu la mostra bovina con ricchi premi in denaro. I premi furono sedici. Nel pomeriggio la banda locale tenne un concerto con scelta musica.

Oggi si è aperta anche qui un'agenzia della Banca Cattolica di Udine. Il forte istituto finanziario al cui capitale nemmeno l'invasione ha arrecato danno, avendo salvato tutto, è quello che dà maggiore affidamento nella Provincia. L'agente è il sig. Giovanni Miani di Buia.

Ursus.

Le donne buiesi ai loro reduci. — 28) Domenica le donne buiesi offrirono il vespillo alla locale sezione ex combattenti. Parlò la signora Lina Baracchini, madrina della bandiera, poi il sig. Ferruccio Nicoloso ringraziando le donatrici. Prende in seguito la parola il prof. Lacomaggiore rievocando il martirio del fiero Friuli, la gloriosa liberazione e la necessità di prepararsi a rinnovare nelle prossime elezioni il Governo dando così ai combattenti tutto quello che l'Italia ha promesso ai suoi figli quando erano nella lotta e nel pericolo.

Dopo poche parole un capitano d'artiglieria decora, con medaglia d'argento e bronzo Calligaro Amadio, Comoret Severino e con medaglia di bronzo Comoret Severino.

Per tutti in ultimo il commissario Prefettizio sig. Riccardo Nicoloso ringraziò gli intervenuti.

Era le autorità spiccava la malinconica figura del candidato per Gemona Tarantini.

Vedremo le bandiere della sezione di Nimis e Montenars e quelle dei municipi di Tarcento e dell'Operaia di Buia. Alle 11 in Municipio a tutti gli invitati fu offerto un vermouth d'onore.

La banda del 99 Fanteria allietò la festa. Il 17 fu estratta la tombola a beneficio delle Congregazioni di Carità. Vinsero la cinquina di L. 150 Garzanti Guglielmo e Cantoni Italia di Arzenna; la prima tombola di L. 400 Urbana Lodovico; la seconda tombola Forte Remigio. Erano presenti oltre cinquemila persone.

Alla sera l'immane... ballo.

La festa di S. Lucei riuscì solenne. Anche alla tradizionale processione accompagnata dalla banda prese parte una vera folla di devoti.

Sentenze e dibattimenti

PEL COMMERCIO DI VESTITI che secondo l'accusa provenivano dalle case svaligate dei profughi, durante la invasione nemica, comparve oggi davanti ai giudici del nostro Tribunale certa Teresa De Biagio fu Alessandro da Udine.

L'imputata conferma il fatto asserendo che quello che lei vendeva le veniva portato prima da varie popolane in cambio di altri generi, la maggior parte alimentari.

Sentiti i testi il P. M. ritira l'accusa e chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale conferma la richiesta del rappresentante della legge e manda assolta la De Biagio.

MINORENNI ALLA SEARRA.

Accusati di furto all'erario per aver rubato il 4 marzo p. p. al magazzino militare 7 sacchi di avena vennero tradotti davanti ai giudici i ragazzi Grinz Sabatiano, Cecconi Guglielmo Della Vedova Lorenzo e certa Zanetti Cecilia.

Assieme a loro comparve anche Peressini Antonio fu Giacomo, imputato di ricezione dolosa.

Tutti confessano il loro malefico operato.

Il P. M. chiede per i minorenni la pena di mesi 5 e 15 giorni di reclusione e rimborso delle spese processuali.

Il Tribunale condanna i minorenni a mesi 1 e 15 giorni di reclusione con la non iscrizione nel casellario giudiziario e la Zanetti ed il Peressini a mesi 1 e 15.

Tutti però essendo incensurati godono il beneficio della legge del perdono.

COMMERCIO CLANDESTINO.

Romano Maria di Fedele, maritata Vizzolo e Francescetti Angelo fu Pietro ambidue da Udine, durante il periodo della invasione commerciavano in carne che il Francescetti macellava per conto ed interesse della Vizzolo.

A questi negozianti si presentò anche l'occasione di acquistare due vacche che la imputata fece offerire da individui che vestivano la divisa degli automobilisti.

Il Francescetti concluse l'affare e si apprestò a sguartare le vacche convinto forse che la cosa sarebbe finita così. Invece i signori Montico e De Filippo ai quali erano state rubate le due vacche venuti a conoscenza della losca contrattazione sposerono denuncia.

Wilson e l'alcool

WASHINGTON, 25. — Il presidente Wilson ha opposto il veto all'esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche. Il veto del presidente riguarda un provvedimento di guerra ed a mio che il congresso non si ritorni sopra la vendita delle bevande alcooliche sarà permessa di nuovo divieto di vendita di tali bevande di verrà regolare in virtù di un emendamento costituzionale.

UDINE

Riapertura della Scuola Comunale di Via Dante

Il prossimo giovedì 30 corrente, verrà riaperta la scuola comunale di Via Dante, nell'aula del fabbricato verso la barriera daziaria.

L'ingresso per i maschi sarà dal portone esterno, quello per le fanciulle dal portone centrale.

Per le lezioni si osserveranno i seguenti orari:

Classi I, II, e III maschili, dalle ore 9 alle 12.

Classi I, II, e III femminili, dalle ore 13 alle 16.

Classi superiori maschili e femminili, dalle ore 9 alle 14.

Le sole classi femminili che dovranno servire alle esercitazioni di tirocinio per le allieve della scuola normale avranno l'orario diviso, secondo che verrà stabilito dalla Direzione della scuola stessa d'accordo con la Direzione generale delle scuole comunali.

Le classi inferiori con orario ridotto avranno lezione anche il giovedì le classi superiori nel giovedì avranno vacanza.

Concorso di fattorino alla Soc. Operaia Gen. di M. S. ed Istr. di Udine

E' aperto il concorso al posto di Collettore e fattorino della Società fino al 15 novembre p. v. Compensò come fattorino L. 584, compresa indennità carovivieri, alloggio e beneficio del Fondo di Previdenza.

Come Collettore godrà del compenso del 5 per cento sulle somme da lui incassate per tasse di ammissione e contribuzioni mensili, e carovivieri nella percentuale risultante dalle somme di esazione.

Per i documenti rivolgersi alla segreteria della Società o consultare l'apposito manifesto esposto al pubblico.

Asta pubblica di quadrupedi

Ieri nella piazza Umberto I. seguì l'asta pubblica dei cavalli riformati dal R. Esercito.

Numeroso concorso di gente come numeroso, anzi totale le vendite. Una cosa si è verificata ancora e che noi deploriamo, il «trust» dei commercianti d'oltre Piave i quali acquistano a prezzi favolosi i quadrupedi messi all'asta rendendo quindi vano ed inutile il concorso degli acquirenti locali.

E' una speculazione come le altre alla quale l'amministrazione militare dovrebbe ovviare per il fatto che i quadrupedi necessitano nelle nostre zone dove che si recano a chiedere i documenti necessari per assegnare alla 3.ª categoria i loro unici figli. Se ancora non vi sono giunte delle disposizioni tassative al riguardo, si può farlo intendere senza bisogno di parole e di modi che ci limiteremo a chiamare «scortesie».

E' ora di finirlo, ci sembra, ed il Commissario Prefettizio farà opera giusta richiamando coloro che mancano così nei doveri più elementari di urbanità e di educazione.

Fontanafredda

Baruffe... fontanafreddine. — Ieri certa Rossetti Caterina venuta a dierbio con la compaesana Viol Maria,

Acque minerali, stabilimenti idroterapici, ecc.

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 25 ottobre corr., pubblicò il regolamento per l'esecuzione del capo IV della legge 16 luglio 1916 N. 947 contenente disposizioni circa la vendita delle acque minerali, naturali ed artificiali, e circa l'esercizio di stabilimenti termali, idroterapici, di cure fisiche, ed affini.

Si sega una mano

Certo Monaco Santo fu Antonio falegname di Udine, mentre lavorava con una sega circolare azionata da motore elettrico, si produceva una vasta ferita alla mano sinistra.

Il dottor Venuti che gli prodigò le prime cure, lo fece ricoverare d'urgenza all'Ospedale, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Si frattura un braccio

Danelon Attilio di Valentino di anni 17 meccanico di Udine, mentre si accingeva a mettere in moto un'automobile si fratturava il radio inferiore sinistro. Ne avrà per oltre 40 giorni.

TOLMEZZO

Lotta elettorale. — 28) Quassù in Carnia si è iniziata con la conferenza tenuta l'altra sera all'albergo Roma, dall'eterno candidato avv. Giovanni Stralino. E' quasi ottantenne ma ha ancora delle velleità di assurgere al potere. Beato lui.

L'altro ieri in Municipio i giovani ufficiali ora congedati, convocarono i vecchi reduci delle trincee per esporre loro il nuovo verbo militarista e formare la sezione locale dell'Associazione combattenti. L'adunanza presieduta dal tenente Rinaldi di Caneva non ha avuto quella soluzione che speravano gli organizzatori. Presenti circa 300 fra combattenti e non combattenti, il Capitano Radina Deracati di Piano di Aria svolse il programma. Programma che certo non piacque agli intervenuti perché dopo breve discussione cui presero parte Pillimini e Candoni della Camera del Lavoro, tutti si squagliarono. Alla firma saranno rimasti forse una trentina fra cui dieci di veri combattenti.

SPILIMBERGO

Burocrazia o cattiveria? — 28) Ci si dice che qualche impiegato del nostro Municipio adoperi dei modi poco cortesi contro, specialmente, le povere vedove che si recano a chiedere i documenti necessari per assegnare alla 3.ª categoria i loro unici figli. Se ancora non vi sono giunte delle disposizioni tassative al riguardo, si può farlo intendere senza bisogno di parole e di modi che ci limiteremo a chiamare «scortesie».

E' ora di finirlo, ci sembra, ed il Commissario Prefettizio farà opera giusta richiamando coloro che mancano così nei doveri più elementari di urbanità e di educazione.

Fontanafredda

Baruffe... fontanafreddine. — Ieri certa Rossetti Caterina venuta a dierbio con la compaesana Viol Maria,

conscia di possedere un'arma buona casi estremi... quando non basti la lingua, cavò gli zoccoli pestandoli addosso alla Viol.

Quest'ultima con 6 giorni di cura se la caverà ma volle avere completa vendetta attraverso una denuncia.

PAGNACCO

Volatili... che volarono. — Furono quelli di certo Picello Marcello che a notte inoltrata, forse desiderosi di cambiare padrone, passarono alle dipendenze dei soliti ignoti.

POZZUOLO del Friuli

Possessore di oggetti che l'autorità militare non è del parere che siano suoi è certo Giovanni Gabino il quale preferì la fuga anzi che presentarsi ad una perquisizione nel suo domicilio che in base alla legge, operavano i Carabinieri.

TRICESIMO

Il nuovo presidente del Consorzio Zootecnico. — In seguito al decesso del non mai abbastanza compianto Antonio Bertosio, rinfes eletto a coprire la carica di presidente del Consorzio Zootecnico comunale e per acclamazione, il figlio sig. Vincenzo.

(27). L'erogazione della beneficenza pubblica. — Le Signore del Comitato hanno deliberato l'approvazione del bilancio d'entrata ed uscita della pesca di beneficenza tenuta nello scorso 12-19 ottobre.

Dagli incassi risultano per offerte in denaro L. 1563,05; ricavato dalla vendita dei biglietti L. 20815,40; introito della serata teatrale L. 756. Le spese, come da fatture specificate, per acquisto oggetti per la pesca L. 7262,70; compenso alla Banda di Pozzuolo L. 1150; spese diverse L. 256. Utile netto L. 14465,75, così diviso: Orfani di guerra L. 7000; Asilo Infantile L. 3721; consegnato queste a mani del rev. Pievano dott. M. Dall'Avà, con la condizione di dare maggior impulso nell'accogliere nella Pia Istituzione i bimbi maggiormente poveri; L. 3721 consegnato al Presidente della S. Operaia di M. S. cav. Giovanni Snelz per gli operai invalidi al lavoro, esigendo la condizione di erogare i sussidi speciali durante questi mesi invernali, perché sia sentito l'immediato aiuto della carità pubblica.

Per le L. 7000: il comitato delle Signore ha deciso il deposito in un Istituto di credito, essendo espresso voto, che il comitato stesso, rimanga in azione fino all'esaurimento del fondo, per venire così personalmente in aiuto agli orfani di guerra. Il comitato espresse alta riconoscenza per tutti coloro che hanno contribuito sia con offerte che personalmente, prestandosi alla splendida riuscita della pesca; ed elogia le gentili signorine e giovani studenti, ufficiali e soldati, per la loro cooperazione preziosa, nonché il capitano della 4.ª Sezione lavori Genio, sig. Buongiorno, per la concessione del materiale e degli operai necessari alla preparazione della pesca.

All'ultimo momento giunse l'adesione con L. 100 della Regina Madre, somma, che quantunque in massimo ritardo, andrà ad aumentare il fondo «Pro Orfani».

LAMPADE e Materiale Elettrico

Ingresso - Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettrificati - Lampadine di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine
Neogio: P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.



LE ULTIME

Nuova energica circolare di Nitti

ROMA, 28. — L'on. Nitti ha diretto ai prefetti la seguente circolare:

« In tutte le mie circolari e in tutte le istruzioni che ho date a V. S., e ai funzionari dipendenti ho raccomandato sempre di serbare nella lotta elettorale la più grande serenità ed equanimità. Contro il desiderio del governo fra i partiti in contesa è spesso grande violenza ed è deplorabile che nei pubblici comizi si trascenda spesso a vie di fatto e si impedisce agli oratori di parlare liberamente. Ma assai più deplorabile sarebbe se sistemi di violenza fossero adottati non solo nella propaganda elettorale, ma anche nell'impedire agli avversari di votare o di votare liberamente. Ogni tentativo per ostacolare la libertà del voto deve ritenersi delittuoso e va represso e punito da qualunque parte venga, comunque si manifesti. Una sola cosa io desidero soprattutto ed è che la Camera nuova sia considerata come libera manifestazione del Paese e riconosciuta a sua volta che l'azione del governo è stata giusta e imparziale. Ma per prevenire disordini e violenze, sarebbe bene che in ciascuno collegio fra le stesse parti interessate si venisse ad accordi. E però è utile che Ella, signor Prefetto, si faccia, se crede opportuno, promotore di questi accordi. E' interesse di tutti ostacolare la violenza e se qualcuno vuol mettersi fuori di ogni onesto accordo, deve essere considerato da tutti come nemico delle pubbliche libertà. Veda Ella la convenienza di riunire i rappresentanti più autorevoli delle varie liste, di stabilire insieme per i giorni della votazione e dello scrutinio quelle misure che mentre garantiscono le maggioranze da violenze faziose coprono le minoranze da atti di sopraffazione. So tutte le difficoltà di accordi di questa natura, ma so anche che bisogna promuoverli e il governo deve sussidiare l'opera di chi agisce in buona fede. Nitti tentativo in questa materia è inutile e se anche non saranno in tutto raggiunti gli scopi che desideriamo avremo almeno fatto un passo in quel cammino di educazione democratica che è la forza degli stati liberi.

Al Senato Americano La ratifica del trattato rinviata "sine die"

LONDRA, 28. — Il «Times» ha da New York:

La lotta decisiva per la Lega delle Nazioni sta per cominciare ed è difficile prevederne la durata come i risultati. Per la prima volta da quando il dibattito ha avuto principio si prende in seria considerazione la possibilità che lo statuto della Lega e quindi il trattato di pace non venga ratificato. E ciò che più sorprende è il fatto che in tal caso la ratifica verrebbe impedita non dai repubblicani ma dai glaucatori del Presidente Wilson. I repubblicani infatti sono disposti a sanzionare il trattato purché gli vengano aggiunte 15 riserve, mentre i democratici giudicando che queste riserve snaturerebbero lo statuto della Lega e significherebbero il fallimento della politica di Wilson, si dichiarano risolti a rifiutare la ratifica se le riserve verranno adottate dalla maggioranza. Per la ratifica eccorrono i voti dei tre quarti del Senato. Basta quindi che i democratici si astengano perché la ratifica rimanga rinviata «sine die». Molti credono che nella fase finale della lotta i repubblicani potranno forse acconsentire alla revisione delle riserve in modo da renderle accettabili al Presidente e ai suoi amici.

La costituzione della Regia Guardia

ROMA, 28. — E' stato annunciato in questi giorni che l'organizzazione del nuovo corpo della Regia Guardia sta procedendo attivamente. Da quanto si afferma, numerose sarebbero le iscrizioni così per la truppa come per gli ufficiali. A proposito di questi ultimi, è stato detto che molti ufficiali dei carabinieri avevano chiesto di passare nella Regia Guardia; ciò che avrebbe facilitato il reclutamento dei quadri per le guardie stesse. In realtà, sono tre soli gli ufficiali dei carabinieri che hanno chiesto di passare al nuovo corpo, e d'altra parte l'interesse generale è che gli ufficiali per detti corpi siano tratti più dall'Esercito, che è in via di smobilitazione, che dall'arma dei carabinieri. E sono molti infatti gli ufficiali che passano nella Regia Guardia dall'Esercito combattente.

Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica stasera la tabella organica del Corpo. Essa si compone di: un tenente generale, comandante; un tenente generale; 2 maggiori generali; 10 colonnelli; 10 tenenti colonnelli con un quadriennio; 10 tenenti colonnelli; 24 maggiori con un quadriennio; 24 maggiori; 25 capitani con due quadrienni; 35 capitani con un quadriennio; 30 capitani; 155 tenenti; 40 sottotenenti; 500 ma-

resciali maggiori; 500 marescialli capi; 500 marescialli ordinari; 1800 brigadiere; 1500 vice-brigadiere; 4060 appuntati; 15.000 guardie; 1200 allievi. Il Corpo apparterrà un onere effettivo di L. 39.233.100.

Il "lapsus", burocratico a Parigi

Il «Corriere della Sera» ha da Parigi:

Tutta Parigi ride per un curioso errore che ha soppresso e fatto risorgere un dicastero nello spazio di ventiquattro ore.

L'altro giorno il «Giornale Ufficiale» usò con un decreto che sopprimeva il Commissariato Generale per le relazioni franco-americane, di cui è capo Andrea Tardieu. Ma ieri, ventiquattrore dopo, si aveva la sorpresa di leggere nel «Giornale Ufficiale» che il Commissariato era stato ristabilito.

Questa specie di farsa ufficiale si spiega oggi così: Tardieu aveva effettivamente preparato un progetto-decreto per lo scioglimento del Dicastero, scioglimento che, tuttavia, doveva avvenire in un futuro assai remoto, e il progetto fu mandato al Ministero della guerra per la necessaria approvazione. Ora avviene che uno dei sottosegretari, Jean Nency, credette si trattasse del decreto definitivo già approvato; lo firmò e lo fece pubblicare. La comparsa inattesa del decreto sbalordì gli interessati. Vi furono immediate spiegazioni, e all'errore si rimediò con un nuovo decreto che cancellava il primo.

I Reali del Belgio a Washington

WASHINGTON, 28. — Sono giunti i Sovrani del Belgio accolti entusiasticamente dalla popolazione.

L'anniversario dell'indipendenza ceca - slovacca

ROMA, 28. — Per l'anniversario dell'indipendenza degli cechoslovacchi, l'on. Nitti ha diretto a Masarich, presidente della repubblica, il seguente telegramma:

«Ricorrendo l'anniversario del risorgimento del popolo cechoslovacco, mando a V. S. in quest'occasione la calda simpatia di tutto il popolo italiano, già dimostrata con le armi, col consiglio e con la fede».

Tittoni a colloquio con Clemenceau

PARIGI, 28. — Clemenceau ha ricevuto oggi l'on. Tittoni.

L'offensiva di Denikin favorita dal successo

REVAL, 28. — Il Quartier Generale di Denikin comunica: L'offensiva si sta sviluppando su tutto il fronte.

Grandi forze nemiche sono state annientate. In direzione di Kenjchin abbiamo preso numerosi prigionieri. In direzione di Eriank al nord di Dmitrievsk, abbiamo sconfitto due reggimenti sovietisti. Nella regione di Kiev si è impegnata una battaglia a nord di Tchernegnoff. Nella regione di Mehlepf continua l'offensiva. Lo Stato Maggiore di Tetliura è in fuga.

Anche a nord, est Ricordi di prigionia

I bolscevichi sono battuti

HELSINGFORS, 28. — Un comunicato dell'esercito del nord-ovest annuncia che all'ala destra sono cominciati violenti combattimenti. L'esercito si è impadronito della scuola militare di Goretovo catturando gli allievi ed ha preso parecchi villaggi. La situazione è favorevole. Secondo notizie giunte da Reval, le flotte inglesi ed estone partecipano all'azione.

Piccola rivincita dai bolscevichi

PARIGI, 28. — Secondo informazioni giunte al Ministero della guerra i bolscevichi ripresero Krasnojersk.

Il bilancio inglese

Lo sciopero ferroviario e il ritardo della smobilitazione aumentarono le spese

LONDRA, 28. — Dai risultati della revisione pubblicata oggi del bilancio preventivo 1919-20 per l'esercizio, si rileva che le spese ammontano a 500 milioni di sterline, mentre le entrate ammontano a 95 milioni di sterline per cui le spese nette ammontano a 405 milioni. La revisione precedente imputava invece rispettivamente 400 milioni, 153 milioni, e 217 milioni.

L'aumento delle spese è dovuto al ritardo della smobilitazione, all'arruolamento degli uomini per il servizio volontario durante lo sciopero ferroviario ed all'aumento dei salari. La diminuzione delle entrate è dovuta alla dilazione dei pagamenti da parte della Germania per il mantenimento dell'esercito di occupazione. Una dichiarazione ufficiale pubblicata dal cancelliere dello scacchiere annuncia che le spese del conto civile per l'esercizio 1919-20 sono attualmente previste in 1.642.295.000 sterline, il che rappresenta un aumento

di sterline 191.195.000 sulle previsioni del bilancio. Le entrate sono previste in sterline 1.168.650.000 il che rappresenta una diminuzione di sterline 32.150.000 sulle previsioni del bilancio. Il deficit totale ammonterebbe quindi a sterline 473.645.000 e sarebbe maggiore per sterline 226.645.000 di quello previsto.

L'ultima settimana di Diaz in Inghilterra

LONDRA, 28. — Oggi il generale Diaz interverrà al pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia Imperiali. Tra gli invitati saranno Lloyd George, Lord Curzon, Winston Churchill e Sir Rosslyn Hespings.

Mercoledì il generale Diaz sarà invitato da Re Giorgio a colazione al Buckingham Palace e nella medesima giornata gli sarà offerto un pranzo dal Governo. Nel pomeriggio il generalissimo visiterà le scuole italiane di Londra.

Giovedì la colonia italiana offrirà un pranzo in suo onore. Venerdì mattina Diaz partirà per Cambridge ove gli sarà conferito il titolo onorifico della Università di cui sarà ospite. Egli si recherà quindi direttamente da Cambridge a bordo del piroscafo per fare ritorno a Roma.

Per il voto ai sott'ufficiali e soldati

ROMA, 28. — Giungono al Ministero degli interni continue premure affinché siano ammessi a votare i sottufficiali e soldati dell'esercito e della marina che si trovano in licenza illimitata. Detto ministro d'accordo con quello della guerra ha già risolto in senso affermativo la questione e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha dichiarato esplicitamente tanto, e perciò le persone che si trovano nella prima delle accennate condizioni debbono, se elettori iscritti, essere ammessi a votare e intendere che detti elettori debbano presentare al seggio il foglio di congedo e di licenza illimitata per dimostrare che essa la causa della sospensione a norma dell'art. 64 del testo unico 2 settembre 1919. A tale effetto il Ministro degli interni ha rivolto premure a quello della guerra affinché disponga che vengano restituiti al più presto agli interessati i fogli di congedo o di licenza illimitata che siano stati presentati per ottenere il premio di smobilitazione o di pacco vestiario.

Notizie in breve

Dieci operai attraversando il Piave su un piccolo natante, causa l'eccessivo carico, lo sfasciamento dell'imbarcazione e l'oscurità della notte, rimasero vittime tra le acque.

Ignoti malfattori penetrarono in una casa nel cuore di Genova, narcotizzarono la famiglia dormiente con butiroli di cotone imbevuti di cloroformio e poi, con tutta libertà, fecero mano bassa.

Nella Chiesa di S. Andrea a Sizzana presso de Comano è stato rubato il tritico del Robbia per un valore di L. 300 mila. Il tritico rappresentava la Madonna coi Bambini circondata da San Francesco e da S. Michele.

Ricordi di prigionia

Pietro Menis

(Continuazione, vedi num. precedenti).

Ci fu aperto due volte soltanto; al l'una per un pugno d'orzo, ed alla sera pel caffè.

Avavamo per sentinella un ungherese, idiota sporco, con le vesti a brandelli e le scarpe senza tacchi. Soffriva più fame di noi e raccoglieva le buccie delle mele che qualcuno era riuscito a comperare — due alla corona. — Non faceva che sbadigliare e dormire, né si curò mai di farci aprire, temendo più di noi le ire dei superiori.

20 Novembre.

Passammo una notte penosa, accatastati come la legna. Al mattino scendemmo a Linz, al posto di soccorso, e retto vicino ad un monumento, che doveva ricordare la grande guerra.

Rientruvamo una tazza d'acqua nera, rintonavamo in treno per discendere solo ad una stazione di campagna circondata da centinaia di baracche bianche, da alti e profondi reticolati, da numerose sentinelle arcigne.

Eravamo al campo di Marchtrenk! Fummo cacciati dentro le baracche umide ed oscure. Era già notte alta, quando ci fu data una scodella di acqua di mele con un pezzo di pane.

Quando ci coricammo sulle nude tavole, da molti petti ruppero gemiti disperati: cominciava l'inferno del campo...

II. — Nella bolgia infernale.

Mi è impossibile descrivere in tutto il suo orrore il campo di concentramento di Marchtrenk, non perchè non ricordi le angosce dei giorni vissuti, ciò che non avverrà mai, vivessi dei secoli, ma perchè non trovo colori si fop poterlo dipingere nella sua cruda realtà.

Sentivo vivamente questa mia impotenza, accentuata dallo sfinitimento fisico e morale, né tentai di fare il diario o di prendere appunti; pure dirò qualcosa, lasciando ad altri di narrare il molto che rimane.

Penai in quella città disperata dal 20 novembre 1917 al 9 gennaio 1918. Rimasi quasi sempre chiuso nella baracca fredda e pidocehiosa, la «Baracca degli Intelligenti» cioè degli scrittori, N. 143, Gruppo C, appena dentro la cinta di ferro spinato, sulla strada che conduceva all'ospedale.

Era proibito camminare coi prigionieri degli altri gruppi, né si poteva entrare nelle altre baracche, perchè avvenivano frequentemente dei furti.

Sulla squallida pianura, coperta di neve, soffiava continuamente un vento gelido che intrizziva, per cui si doveva stare tutto il giorno entro le povere pareti mal connesse della baracca, avvolti in cenci miseri e sporchi, sdraiati su un pugno di paglia pesta.

La mente s'intorpidiva, il cuore piangeva ed ammalava, gli affetti assopivano: disperati, muti, fastidiosi, cattivi, avari: freddo dentro e freddo fuori. Oh, qual inverno spaventoso nelle nostre povere anime! Si parlava faticosamente e solo per ricordare il passato e per prometterci un avvenire non lontano di pace. Oh, la pace! la fine della nostra condanna!

Ogni più piccola notizia di guerra attraversava fulmineamente il campo abbattendo o rialzando le speranze della liberazione.

Era proibito accendere fuoco, e se qualcuno s'arrischiava a bruciare qualche stecco o della paglia per intiepidire l'aria o per arrostitre le sardelle putrefatte, era spiato dal fimo e tosto sopraggiunto dagli aguzzini che lo illividivano di bastonate e poi lo gettavano in prigione.

Lavarsi i panni non si poteva, poichè non c'era di che cambiarsi, mancava il sapone e l'acqua era agghiacciata.

Ogni mattina ci veniva distribuita la fetta del pane, che si faceva attendere delle mezz'ore: non era raro il caso in cui parecchi dovevano restare senza, perchè il caporale austriaco distributore trovava modo di farlo sparire per suo conto; né i reclami valevano. Non si perdeva una briciola di quel pane aspiatissimo e lo si pesava con infante ingenuità su bilance di legno fatte appositamente. Si ricevevano tre o quattro sardelle alla settimana, e si mangiavano tutte, con la coda, e con la testa, con le spine e col sale e poi su mastelli d'acqua!

Tutti volevano assistere alla distribuzione del rancio per vedere s'era fatta coscientemente; si reclamava per un nonnulla; un cucchiaino di brodo dove a venir diviso fra tutti. Com'eravamo diventati eroisti, getti e meticolosi!

Il tavolo, dopo la distribuzione, veniva pulito con le dita e leccato per raccogliere le goccioline cadute.

Quando al mattino passava il carrello delle rape, delle mele o delle patate, c'erano degli affamati che l'assaltavano, non curando le bastonate che piovevano sulla loro schiena. Ne vidi uno colto sulla testa da un colpo sì violento, che lo fece stramazzone a terra privo di sensi; e l'austriaco vile continuava a picchiarlo ed a pestarlo... Quel poveretto fu raccolto nero e sanguinante.

Solo i moribondi si portavano alla visita medica, avvolti nelle coperte laere, perchè le barelle mancavano, ed eravamo fatti aspettare delle ore fuori dell'ambulatorio.

Il nostro persecutore più vile e più ostinato, era un caporale ucraino; era sempre in giro per tormentarci. Se trovava uno che fumava — si fumava paglia, perchè di tabacco non si parlava neppure ed era un semplice ricordo ed un meno semplice desiderio. — se trovava un altro a rubar tavole od a camminare fuori del viale, il bastonava a sangue e poi lo portava in furberia per il ritochio: prigionie o ferri senza pane.

Altra perfida bestia era il sorvegliante dei bagni. Un giorno eravamo alla doccia. Un compagno teneva presso le scarpe una camicia nuova. — Dio sa come l'avesse! — L'aguzzino l'adocchiava e chiede al soldato perchè non l'aveva mandata alla macchina di disinfezione. Lo sciagurato, tremante e nudo com'era, tentava di sensarsi, ma inutilmente: il barbaro lasciò cadere una pioggia di colpi su quella schiena osuta ed angolosa, che si contorceva spasmodicamente non cessando che quando il bastone si spezzò. Poi si prese la camicia e se n'andò soddisfatto.

E dicevano che c'erano disposizioni superiori per cui eravamo trattati meglio degli altri prigionieri!

Nei primi giorni di prigionia la cantina vendeva mele-rubate, si diceva, al nostro rancio, — ed una zuppa indefinibile di rape e di zucche. Quante baruffe per comperare quel po' di roba ad un prezzo inverosimile!

(Continua).

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile.

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Per la lavorazione del latte

Gaglio liquido (titolo 1: diecimila)

in bottiglie da mezzo litro, da litro, in damigiane, in barili da 1 qt.

Gaglio in polvere (titolo 1: centomila)

in scatole metalliche da grammi 50, grammi 100 e grammi 250

Per Latterie e grosse partite facilitazioni d'acquisto

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA (Sezione Macchine Agrarie) - UDINE



American Dentist

Denti - dentiere artificiali in vulcanite ed oro - Denti a perno - Corone d'oro - Ponti all'americana (bridge-works) apparecchi raddrizzamento - Riparazioni.

LAVORI IDEALI UDINE - Via Mercatovecchio n. 41 p. p. UDINE

Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18

VISITE GRATUITE AI POVERI dalle 8 alle 9 - e dalle 18 alle 19

Le malattie di stomaco, fegato, intestino

si curano radicalmente facendo uso delle Acque:

Tamerici, Torretta, Regina, Jettuccio, ecc.

delle R. R. e N. N. Terme di Montecatini

IN VENDITA OVUNQUE

Deposito generale in UDINE: Malesani, Rinaldi, Scapini e S.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

Via Treppo 1 - UDINE - Via Treppo 1

Opere Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate Biglietti Visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private ***

MANIFESTI

Annunci Matrimoniali

ESECUZIONE ACCURATA

PREZZI MODICI

EDIZIONI dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

«Il Santo Sacrificio della Messa» Traduzione di A. O.

Un trattatello che sapesse svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, unostandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi «dichè».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indichissimo anche come regalo per i bambini della La Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2.—. Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolino.

Agli abbonati ed amici

Da tutto il Friuli ci giungono lamenti per il mancato o ritardato recapito del giornale. Preghiamo tutti a documentarci con una cartolina di dis-servizio, perchè possiamo mettere a posto le cose.

Abbiamo spedito a parecchi amici il giornale per saggio e sappiamo che non è stato mai loro recapitato. Esigenze di tecnica amministrativa ci impediscono di rinnovare il periodo dei numeri di saggio. Preghiamo perciò coloro che desiderano il giornale per mantenersi a contatto col nostro movimento politico, ad inviarcene l'importo dell'abbonamento.

Le inserzioni per il «Friuli», «La Patria del Friuli» di Udine, «Il Piccolo», «Il Piccolo della Sera» di Trieste - «La Gazzetta di Venezia» - «Il Resto del Carlino» - «Il Secolo» - «Il Sole» di Milano, «La Stampa», «La Nazione» di Firenze - «La Tribuna», «Il Messaggero» di Roma - «Il Mattino» di Napoli - «Il Giornale di Sicilia» di Palermo ed altri giornali.

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Via Manin, 8 - UDINE

«Il Piccolo» ed «Il Piccolo della Sera» usciranno prossimamente in Trieste.

Filiale della Unione Pubblicità Italiana, Piazza Carlo Goldoni, 1.

Abbonamento straordinario al «Friuli»

Apriamo un abbonamento straordinario al «Friuli» da oggi al 18 novembre — per la campagna elettorale — in Lire DUE.

Serio calmiere commerciale
GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Offici - Cantine - Magazzini - Fabbrica ghiaccio (fuori Porta Cussignacco, oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Grifoni di Castello (superiori ai 9 gradi)	a L. 1.70	Condimento Principe Borghese qualità extra vasi al kg.	6.00
Vini bianchi - cantine Cipriani Soave id.	" 2.00	Grappa di Moscato alla bottiglia	" 6.50
Vini in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglia	" 3.90	Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bott.	" 7.00
Vermouth Cinzano in fusti al litro	" 5.25	Strega Alberti Benevento id.	" 17.50
" Torino (gradi 15)	" 4.00	Fernet Branca - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 138.00
Marsala originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	" 132.00	Passito - casse da 12 bottiglie (la cassa)	" 58.00
Olio d'oliva finissimo al kg.	" 5.50	Forte stock a prezzi inferiori al costo	
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	" 9.00	Sciropi - Biscotti - Latte condensato - Conserve	
Sapone da bucato casse da 50 kg. nominali	" 100.00	Scatolame - Champagne - Spumanti	
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	" 2.90	GHIACCIO cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)	
		I prezzi dei vini sopra indicati vanno aumentati della nuova tassa di L. 12 l'ettolitro	